



Gianfranco Fini Foto Ansa

CDL Fini dà la sveglia a Berlusconi: muoviti, o temo per le amministrative

■ Fini chiede a Silvio Berlusconi di «smettere di fare il cinese», di aspettare che passi il cadavere del nemico per stare «in campo nell'iniziativa politica», senza «cedere un solo millimetro alla maggioranza». Fini è preoccupato per le amministrative, e chiede «un impegno massiccio» come anche una campagna contro le nuove norme sull'immigrazione, perché teme che «la nostra coalizione perda di vista la necessità di continua-

re a fare politica giorno per giorno», sottovalutando «l'esigenza essenziale di contrastare nella battaglia quotidiana le scelte sbagliate della maggioranza. Da Bali, dove presiede un incontro dell'Unione interparlamentare, Casini non vuol far polemiche, e rimanda ogni discussione a dopo le amministrative: compresa quella sul ruolo dell'Udc nel centrodestra. «Di tutto posso essere accusato - affer-

ma - ma non di reticenza o pavidità. ho espresso le mie idee con chiarezza e non le ho cambiate. Ma ora è meglio pensare alle amministrative. Di tutto il resto riparleremo dopo il 27 e 28 maggio». Ma se la Santanchè critica l'appello di Fini, Roberto Maroni lo condivide ma pro domo sua. «Fini ha ragione», sostiene, ricordando che «i primi a non aspettare siamo stati noi della Lega

prendendo l'iniziativa di incontrare Romano Prodi per vedere se è possibile una soluzione per una riforma elettorale e per una legge sul federalismo fiscale, anticipando nei fatti l'invito del leader di An con cui non possiamo che essere d'accordo». Forza Italia resta fredda, considera quasi pleonastica l'esortazione a Berlusconi di Fini che nei termini, sostiene Sandro Bondi, «coincide perfettamente

te con i compiti affidati dal presidente Berlusconi a Forza Italia». Il coordinatore azzurro rilancia: nei prossimi giorni il partito metterà a punto una «proposta articolata sui temi dell'immigrazione e della cittadinanza, con l'obiettivo di giungere a una piattaforma comune della Cdl attraverso un'azione coordinata dei gruppi parlamentari e a una mobilitazione nel Paese».

te con i compiti affidati dal presidente Berlusconi a Forza Italia». Il coordinatore azzurro rilancia: nei prossimi giorni il partito metterà a punto una «proposta articolata sui temi dell'immigrazione e della cittadinanza, con l'obiettivo di giungere a una piattaforma comune della Cdl attraverso un'azione coordinata dei gruppi parlamentari e a una mobilitazione nel Paese».

Così a sinistra si cerca l'unità

Diliberto conclude il congresso: resteremo comunisti ma il Pdcì già lavora per federarsi con Prc, Verdi, Sinistra Ds

di Eduardo Di Blasi inviato a Rimini

IL PRIMO PASSO sarà il coordinamento dei gruppi alla Camera e al Senato. Una forza (Prc-Pdcì-Verdi-Sinistra Europea), che da subito assicura il segretario del Pdcì Oliviero Diliberto «potrà incidere fortemente sugli equilibri della coalizione». Una forza parla-

mentare, sia ben inteso. Perché il governo, ne è convinto Diliberto, «meno lo tocchiamo e meglio è. Anzi, dobbiamo preservarlo, incalzarlo sui temi sociali ma preservarlo».

Dal punto di vista parlamentare, però, sembra potersi aprire effettivamente una fase di equilibri diversi all'interno della coalizione, un equilibrio non più basato sui vecchi rapporti di forza tra «cattolici», «riformisti» e «sinistra» più o meno radicale. Così, in una ipotetica richiesta di cosa portare all'attenzione dell'aula, forti dei nuovi numeri, Diliberto confida «il disegno sui lavoratori precari che giace in commissione Lavoro alla Camera e quello sul conflitto di interessi, che speriamo arrivi presto in aula a Montecitorio. Il primo darebbe una risposta a un problema sociale, il secondo sarebbe anche un messaggio al nostro popolo».

Nella giornata conclusiva del congresso del Prc, il segretario dei Comunisti Italiani appare soddisfatto. Lo ha detto anche nel discorso di chiusura: «Dopo tanta navigazione finalmente avvertiamo la riva». E, più tardi, più rilassato, «certo non è bello dire che noi lo avevamo sempre detto, però è dal 2001 che affermiamo la necessità di riunire la sinistra». Rimini, scelta non a caso perché sede dello storico congresso che sciolse il Pci nel 1991, in questo senso, sembra aver portato bene al progetto.

Così, adesso, ribadita dal palco l'effettiva sopravvivenza dei «comunisti» nel terzo millennio («chi ci avrebbe scommesso dopo l'89?», sottoscritta la battaglia per il «superamento del capitalismo», rivendicate le insegne della falce e del martello («se dicessimo di sì alla propo-

sta di cancellarle è come se dessimo ragione alla scelta di Occhetto dell'89, e allora abbiamo fatto una fatica inutile in questi vent'anni...») e quella che Berlinguer definiva la "diversità" comunista (intesa come etica pubblica e rigore morale), chiede coraggio e generosità ai propri iscritti. Anche di «fare un passo indietro», se necessario, poiché, avverte, uno dei meccanismi che scatteranno nel processo confederale sarà «l'autoconservazione dei gruppi dirigenti». È iniziato un nuovo corso. «Abbiamo fatto bene a spostare il nostro congresso da febbraio a fine aprile, così da poter ragionare con chi è uscito dai Ds...». Il 5 maggio, come già scritto nei giorni passati, Diliberto sarà al varo della *Sinistra Democratica* di Mussi e Angius. Ci andrà, ovviamente, da ospite, perché una delle cose che è emersa chiara da questo congresso, è che i soggetti politici della futura sinistra resteranno per ora autonomi. Federati ma autonomi («Resteremo per sempre comunisti», profetizza dal Palco Diliberto). Angius e Mussi li chiamerà al telefono già oggi. «Gavino Angius - ricorda il segretario del Pdcì - era il mio segretario regionale, quando c'era il Pci». Poi sarà a tutte le altre riunioni dei costituenti: dai Verdi a Genova, all'assemblea di Rifondazione... E il segretario del Pdcì continua a ritenere fondamentale l'apertura ricevuta dal capogruppo del Prc al Senato Giovanni Russo Spina. «Indica che la strada si può percorrere». La strada resta lunga, anche se, in questa fase, tutti puntano ad accelerare. La ricetta di Diliberto, per adesso, tiene: «Cerchiamo l'unità - dice dal palco - ma non dimentichiamo la diversità, che implica autonomia, competizione ma anche tratti di differenza rispetto a tutti gli altri alleati». Alla fine del percorso, qualora ci si presentasse uniti alle elezioni (Diliberto continua a non volersi «impiccare a



Il segretario del Pdcì Oliviero Diliberto Foto di Pasquale Bove/Ansa

«Unione, nella diversità
Il nuovo soggetto
unito potrebbe
ottenere alle elezioni
un risultato a due cifre»

una data», che sia quelle delle provinciali o quella delle europee), il segretario del Pdcì vede un risultato «a due cifre» per il nuovo soggetto. Sempre che, usiamo una citazione di Palmiro Togliatti, fatta propria da Diliberto, l'analisi non sia sbagliata, «perché sbagliare l'analisi significa sbagliare tutto».

per adesso, tiene: «Cerchiamo l'unità - dice dal palco - ma non dimentichiamo la diversità, che implica autonomia, competizione ma anche tratti di differenza rispetto a tutti gli altri alleati». Alla fine del percorso, qualora ci si presentasse uniti alle elezioni (Diliberto continua a non volersi «impiccare a

Se la sinistra si unisce in Parlamento			
Camera		Senato	
	Prc 41 Angius/Mussi 24 Pdci 16 Verdi 16		Prc 26 Angius/Mussi 12 Pdci/Verdi 10
97		48	
Prc - 41	Angius-Mussi - 24	Prc - 26	Angius-Mussi - 12
Migliore Gennaro Faloni Antonello Mascia Graziella Acerbo Maurizio Bertinotti Fausto Burgio Alberto Cacciari Paolo Cannavò Salvatore Cardano Anna Maria Caruso Francesco Saverio Cogodi Luigi De Cristoforo Peppe De Simone Titti Deiana Elettra Dioguardi Daniela Duranti Donatella Farina Daniele Ferrara Francesco Folena Pietro Forgione Francesco Frias Mercedes Lourdes Giordano Francesco Vladimir Luxuria Iacomino Salvatore Khalil Ali Rashid Locatelli Ezio Lombardi Angela Mantovani Ramon Mungo Donatella Olivieri Sergio Pegolo Gian Luigi Perugia Maria Cristina Provera Marilde Ricci Andrea Ricci Mario Rocchi Augusto Russo Franco Siniscalchi Sabina Smeriglio Massimiliano Sperandio Gino Zipponi Maurizio	Fabio Mussi Franco Grillini (indeciso) Antonio Attili Raffaele Aurisicchio Fulvio Bandoli Gloria Buffo Massimo Cialente Olga D'Antona Titti Di Salvo Gianni Farina Massimo Florio Marco Fumagalli Angelo M. R. Lomaglio Carlo Leoni Claudio Maderloni Marisa Nicchi Luciano Pettinari Alba Sasso Arturo Scotto Valdo Spini Antonio Rotondo Lalla Trupia Katia Zanotti	Russo Spina Giovanni Gagliardi Rina Sodano Tommaso Albonetti Martino Allonzi Daniela Allocca Salvatore Bocca Maria Luisa Bonadonna Salvatore Brisca Menapace Lidia Capelli Giovanna Caprilli Milziade Confalonieri Giovanni Del Roio José Luiz Di Lello Finuoli Giuseppe Empirin Gilardini Ermilia Gaggio Giuliani Adelaide Giannini Fosco Grassi Claudio Liotta Santo Martone Francesco Nardini Maria Celeste Palermo Anna Maria Tecca Raffaele Valpiana Tiziana Vano Olimpia Zuccherini Stefano	Gavino Angius Accursio Montalbano (indeciso) Giovanni Battaglia Giovanni Bellini Paolo Brutti Piero Di Siena Guido Galardi Nuccio Iovene Giorgio Mele Silvana Pisa Massimo Villone Cesare Salvi Pdci-Verdi 10 Palermi Manuela Ripamonti Natale Bulgarelli Mauro Cossutta Armando De Petris Loredana Donati Anna Pecoraro Scario Marco Pellegatta Maria Agostina Silvestri Gianpaolo Tibaldi Dino

IL CASO

La platea non apprezza l'arrivo di Emilio Fede



■ Quando il direttore del Tg4 Emilio Fede compare al Palacongressi di Rimini, le facce dei delegati e degli ospiti dei Comunisti Italiani hanno solo due espressioni: incredulità e rabbia. Nell'annunciare il congresso del Pdcì, Diliberto non aveva resistito a una battuta: «Silvio Berlusconi non lo abbiamo invitato. Lo abbiamo fatto per la sua incoltimità. I nostri non lo avrebbero certo fotografato con il cellulare...». Anche la presenza di Emilio Fede, pur nei canoni della decenza, non è stata gradita. Accompagnato da Diliberto, il direttore del Tg berlusconiano si vede piovare addosso da «buffone», a «servo», «provocatore», «cane bastardo che cavolo ci fa qui?». Lui siede in prima fila tra i fischi e i buuu. Il delegato che gli è seduto dietro si alza e gli va a dire: «Parla tanto nel tuo tg del

suo capo, parli anche dello stalliere di Arcore, è una cosa che dovrebbe andare sui libri di storia, quella». I fischi continuano fino a quando la presidenza non chiede il rispetto dell'ospite. Dal palco il giovane delegato romano si rivolge proprio a lui per ricordargli che in Italia c'è una destra «mafiosa e massonica». Romolo, di Ferrara, beccato a fotografarlo con il cellulare, si difende: «Non ho scattato». Andando via Fede dice che il suo arrivo al congresso non è affatto una provocazione. Anzi, si arrabbia: «Voi dell'Unità scrivete solo cazzate. Io ho una cultura politica che ve la sognate. Sono il direttore del Tg4, sono amico di Diliberto, e sono venuto qui per lui». Già, ma quando Diliberto ha iniziato a parlare, il direttore del Tg4 ha preso l'uscita. Non interessava? e.d.b.

Mussi: ora nasce Sinistra democratica, ma l'obiettivo è un partito

Patti di consultazione in Senato e alla Camera. Folena: variamo Case della Sinistra. Russo Spina: uniti anche sul territorio

di Wanda Marra / Roma

UNITÀ A SINISTRA «Il nostro obiettivo deve essere un partito politico». Fabio Mussi lo dice a

chiare lettere nell'assemblea di Uniti a Sinistra. In quella che è la quarta assemblea nazionale della rete di Pietro Folena e Aldo Tortorella si respira l'atmosfera di chi ha davanti a sé un obiettivo che, se non proprio immediatamente a portata di mano, sembra però possibile, molto di più oggi di quando la rete è nata, un paio d'anni fa: la riunificazione della sinistra "a sinistra" del Pd. Un'occasione concre-

ta, resa davvero possibile dall'uscita dai Ds di Mussi e Angius. I passi da fare sono molti. Il primo, già da oggi, i «patti di consultazione» tra i gruppi in Parlamento, lanciati dal Prc e accolti dal Pdcì, ai quali hanno aderito ieri anche Sinistra Ds e Verdi. Per fare dei paralleli con quel che succede nel «vicino» Pd sembra parlare già da leader Mussi, mentre delinea, all'orizzonte, «una forza della sinistra critica, larga, plurale, ma di governo». Dal canto suo, Folena propone «Case della sinistra», che sulla falsa riga delle storiche Case del popolo diventino un «luogo comune nel quale le esperien-

ze e i diversi soggetti si confrontino, si coordinino, diano risposte concrete ai problemi più acuti della realtà». Parla di una «costituente» da fare «prima dell'estate», Maura Cossutta. E, mentre Diliberto chiude il congresso del Pdcì nel nome dell'unità della sinistra (ma anche dell'identità comunista), Russo Spina rilancia: il confronto tra le diverse aree di sinistra «autorizza a scommettere su un soggetto unitario le cui ambizioni non si limitano alla contingenza politica immediata». E spiega: «Serve un lavoro culturale e politico ma anche, da subito, organizzativo. Nelle istituzioni, con i patti di consultazione tra i diversi gruppi in Parlamento e negli enti locali, e so-

prattutto sul territorio, con le Case della sinistra». Tuttavia, «in questa fase i tempi sono importantissimi: il tempo a disposizione non è infinito». Il più atteso è l'intervento di Mussi. Che fa un discorso a tutto campo, partendo dal governo, per arrivare alle matrici culturali che deve avere il nuovo soggetto della sinistra. «In questa legislatura è necessario lavorare a una sinistra che si unifica per garantire che l'asse della maggioranza e del governo stia al posto giusto». Dall'altro lato è necessario lavorare sulla lunga distanza: «Mi ha colpito la sincerità di Marini al congresso della Margherita, concetti poi ripresi da Rutelli. Non so se questo che ora si voglia fare un ribalto-

ne, ma il mondo non si esaurisce in questa legislatura e per la prossima Marini dice che ci saranno «mani libere» per la maggioranza. Significa che si pensa a soluzioni neocentriste, a un allargamento all'Udc?». Per evitare questo, dunque, «serve una sinistra sufficientemente forte e coesa, per scongiurare il rischio di apertura a nuove prospettive neo-centriste». Nel frattempo bisogna «ribaltare i luoghi comuni». Perché, per esempio, «Berlusconi ha vinto non perché aveva le televisioni, che pure l'hanno aiutato, ma perché ha imposto delle idee: chi è ricco è bravo e, essendo ricco, può far diventare ricchi altri». Avverte anche Mussi, strappando un ap-

plauso convinto: «Se vogliamo fare questa sinistra non dobbiamo parlare degli operai, come gli antropologi parlano dei Maori». E mentre annuncia la costituzione di gruppi autonomi di Sinistra democratica alla Camera e al Senato (che diventeranno i terzi del centrosinistra in Parlamento) sottolineando come la manifestazione del 5 maggio che sancirà la nascita di questo movimento «sarà affollata di gente che si aspetta una novità a sinistra». In rappresentanza dei Verdi, anche Cento accoglie l'idea dei patti di consultazione tra i gruppi, che vanno arricchiti «con un'assemblea dei parlamentari che si riconoscono nel progetto di riunificazione della sinistra».